

di **Eva Rigonat**
Consigliere Fnovi

UNA STORICA SENTENZA A FAVORE DEGLI ORDINI
E DELLA LIBERA PROFESSIONE. C'È CHI RIESCE A CRITICARE

I 15 giugno il Consiglio di Stato emanava una sentenza storica, la 2944, a favore della sovranità del sistema ordinistico rispetto al potere legiferante delle Regioni. La sentenza sancisce, senza possibilità interpretative, come le Regioni non possano intervenire, legiferando, in materia di competenze professionali degli iscritti agli albi.

IL CASO DELL'EMILIA ROMAGNA E NON SOLO

Nella fattispecie la Regione Emilia Romagna, il 5 novembre 2007 con deliberazione n° 1652, limitava l'accesso al sistema di consulenza aziendale, di cui alla normativa europea, in tema di piani di sviluppo rurale (Psr) e sul sistema di consulenza aziendale per le aziende agricole che ne avessero diritto ai sensi Psr 2007-2013. La limitazione era riferita all'accesso ai soli veterinari con requisiti particolari ed ulteriori oltre a quello dell'iscrizione all'Albo professionale attestante, già di per sé, l'avvenuto svolgimento di un tirocinio professionale e il superamento di un esame di Stato abilitante alla professione.

L'Emilia Romagna non è sola in questo percorso di confusione tra sovranità regionale e legalità degli atti deliberanti in contraddizione con normative esistenti e di grado superiore.

Il problema per la nostra professione è talmente evidente e destrutturante da aver portato la Federazione a più di un intervento in cui affermare la necessità di revisione del Titolo V della Costituzione in materia di Sanità. I Psr sono stati un esempio eclatante della ignoranza giuridica di molte Regioni italiane che ebbero la pretesa di dettare regole loro proprie, anche

WISHFUL THINKING

“Wishful thinking: voler credere alla conclusione di un argomento porta la Logica in secondo piano ed è la psicologia del desiderio ad avere la meglio”.

Francesco Rende¹



FRANCESCO RENDE

irragionevoli in argomento, e che hanno costantemente visto l'impegno della Federazione a favore non solo dei professionisti ma anche della tutela degli interessi degli assistiti nel poter scegliere tra una più vasta gamma di medici veterinari presenti sul territorio.

LA SENTENZA

La pronuncia del Consiglio di Stato ha respinto l'appello della Regione Emilia Romagna, confermando la precedente sentenza del Tar Bologna, favorevole alle tesi sostenute dagli Albi professionali ricorrenti² nella prima fase del giudizio.

WISHFUL THINKING SU WEB

La disamina che segue vuole solo essere uno strumento di analisi per tutti i veterinari, e non solo, di metodologia dell'azione politica di chi sostiene di rappresentare, in un qualche modo e in una sua qualche parte, la professione.

Si è letto sul web che

- il Consiglio di Stato si è pronunciato contro i “corsifici” per veterinari e si cita l'esempio del Veterinario aziendale
- si coglie l'opportunità di contestare l'allestimento di “elenchi”, ritenuti restrittivi della libertà di esercizio professionale
- si avanzano perplessità in riferi-

mento alla spesa sostenuta dalla Fnovi.

Evidente l'errore di quello che, nello studio della Logica³ come strumento di analisi delle argomentazioni, viene definito come Wishful thinking. Si tratta di un errore argomentativo, o fallacia, che mina l'affidabilità, l'efficacia di azione e la credibilità politica degli estensori oltre a porre più di un qualche dubbio di rappresentatività.

Il parere viene descritto come un déjà vu, con una sentenza che rende giustizia di un diritto più e più volte leso in varie parti d'Italia. Quanto rinvenuto su web fa dire alla sentenza ciò che non solo non ha mai detto, ma che non ha nemmeno affrontato, ossia che la Federazione ha torto ogni qualvolta, per le più svariate ragioni, promuove corsi a favore della professione.

Al Wishful thinking appena citato, si aggiunge una totale incapacità di centrare il bersaglio dell'importanza della sentenza e degli usi da farne.

Clamorosamente fuori tema rispetto alla sentenza e alla sua portata in tema di legalità, titolo V della Costituzione e difficoltà della professione, la confusione tra corsi, elenchi e qualificazioni di cui si fa un mucchio unico, incapace di coglierne la valenza quale opportunità per la libera professione, impegnato com'è nell'azione di Wishful thinking finalizzata solo ed esclusivamente a dimostrare che il

nemico numero uno del veterinario sarebbe questa Federazione.

Gli elenchi promossi da Fnovi non sono restrittivi di nessun esercizio della professione. Qualunque medico veterinario può esercitare in qualunque settore ritenga di essere competente assumendosene la responsabilità. Gli elenchi rappresentano un servizio di indirizzo alla clientela e chiunque ritenga di avere le caratteristiche richieste vi si può iscrivere.

Per quanto attiene il Veterinario aziendale, l'ennesimo Wishful thinking fa dire alla Consulta che il principio espresso nella sentenza sia valido anche per una casistica completamente diversa e di cui evidentemente non si è capito l'essenza. A tal proposito non si è colto che il Consiglio di Stato stesso ammette che possano esistere casistiche diverse da esaminare quando cita, ad. es, la regolamentazione per alcune fattispecie, della Regione Toscana.

Nell'ipotesi del decreto del Veterinario aziendale, lo Stato, per funzioni inerenti l'interfaccia per un servizio pubblico e non per un servizio al privato (difficile capire che non si capisca la differenza...), esattamente come chiede, per accedere al Ssn, la specializzazione, qui chiede la certezza di competenze aggiuntive acquisite. Utile conoscere che

i corsi proposti sono stati gratuiti e che per accedere alla qualifica di Veterinario aziendale nessuna preclusione viene proposta nella bozza, dato che chi non avesse frequentato il corso lo dovrà semplicemente frequentare.

Lo studio della Logica insegna come il Wishful thinking appartenga alle Fallacie, ossia argomentazioni invalide. Sostenere che la Fnovi nell'utilizzare i soldi degli iscritti per difenderli commetta un atto talmente vergognoso da doverne rendere conto sembrerebbe rasentare la disonestà intellettuale e la codardia nel dire, non dicendo, l'unica deduzione logica di un siffatto ragionamento, ossia che la Fnovi non dovrebbe ricevere soldi in modo da non poterli spendere nemmeno in difesa dei colleghi, e dunque non dovrebbe esistere, assieme a tutto il sistema ordinistico. Evidente che solo così si possa leggere il serpeggiare dell'insinuazione che questi soldi, spesi a difesa della professione e che dunque alla professione ritornano, possano essere stati spesi così male da doverne chiedere conto. Viene allora da chiedersi se chi ha scritto e pensato quel testo sia consapevole del fatto che con la caduta del sistema ordinistico cadrebbe anche la riserva di attività per la professione veterinaria, assieme alla possibilità di difenderla da invasioni e/o abusi di professione come è impegnata a fare ogni giorno la Federazione senza avere questi signori del Wishful thinking a suo fianco a sostenerne l'impegno.



¹ Laureato in Filosofia ed in Psicologia e dottore di ricerca in Bioetica, consulente e perito grafologo per il Tribunale Civile di Roma, autore di diversi libri e pubblicazioni in tema di Logica inerente la Filosofia.

² Assieme a Fnovi ricorrevano il Collegio Nazionale degli Agrotecnici laureati e gli Ordini dei medici veterinari e degli agrotecnici dell'Emilia Romagna

³ Logica: branca della Filosofia che studia i procedimenti formali del ragionamento e che si occupa di distinguere le argomentazioni corrette da quelle scorrette. Aut. Francesco Rende. ■